

# MIGRANTI

IL PARROCO PARLA DI EQUIVICO

## LA QUERELLE

La polemica dopo le dichiarazioni rilasciate durante una trasmissione televisiva sull'allontanamento di italiani indigenti

## LE ACCUSE DEL PARROCO

«Il Comune avrebbe dovuto trovare una sistemazione alternativa a queste persone prima del necessario avvio dei lavori»

# «Noi e Abfo siamo operatori sociali»

Don Luigi Larizza: mai denigrato l'associazione, ognuno ha le sue specificità

PAMELA GIURÈ

«Non diventeremo come i capponi di Renzo che si beccano tra loro per poi finire ugualmente entrambi in pentola. Tanto io, infatti, quanto la famiglia Occhinegro, siamo operatori sociali impegnati sul territorio, ognuno con le sue peculiarità». Don Luigi Larizza, parroco del Sacro Cuore, chiarisce alla stampa quello che ha già fatto sapere al presidente dell'Abfo, l'associazione benefica Fulvio Occhinegro, Andrea Occhinegro.

Il sacerdote, che già da tempo accoglie i poveri di Taranto preoccupandosi di dare vitto e alloggio a chi non ha un tetto, ieri ha voluto incontrare i giornalisti in presenza del consigliere comunale Tony Cannone (CoR) e di alcuni volontari ed ospiti del centro allestito negli spazi della parrocchia dal lato dell'ingresso di via Fratelli Mellone.

Da domenica, quando la struttura dell'Abfo, in via Lago di Montepulciano alla Salinella, ha parzialmente chiuso per lavori di manutenzione di un'ala dove trovavano ospitalità una quarantina scarsa di persone tra italiani e stranieri, don Luigi Larizza ne sta accogliendo una quindicina. Sono tutti italiani. Ed anche stavolta, come già fece lo scorso inverno, quando ospitò gli sfollati di via Giovan Giovine 7, il parroco ha raccontato ai giornalisti il dramma di queste persone. Dopo la trasmissione su Rete 4 è però sorta una querelle che va avanti dall'inizio della settimana. C'è chi dice che don Luigi avrebbe ingiustamente accusato l'Abfo ed i suoi instancabili volontari di «aver messo per strada i poveri della città». Ma il sacerdote sostiene di non aver mai criticato l'associazione: «La struttura è stata obbligata a fare lavori di ristrutturazione, quindi va da sé che non



SACRO CUORE Don Luigi Larizza in una stanza dove accoglie i suoi ospiti

avrebbe potuto accogliere ospiti. Di questo ne ho già discusso con Occhinegro, persona stimatissima e da me molto apprezzata. L'avevo anche invitato alla conferenza stampa proprio per dimostrare

che tra di noi non c'è stata e non c'è alcuna polemica, ma per altri impegni gli è stato impossibile raggiungerci».

Per don Larizza il punto è invece un altro. «Il Comune di Taranto - dice il

parroco - avrebbe dovuto trovare una sistemazione alternativa a queste persone prima del necessario avvio dei lavori. Invece è stato latitante. Quindi, se non mi fossi prodigato io per accogliere questi poveri, dando ospitalità ad una quindicina di loro, oggi starebbero ancora per strada perché c'è la corsa ad accaparrarsi gli immigrati, soprattutto i minori, per i quali è previsto un sussidio di oltre 80 euro al giorno, cosa che non avviene per i nostri per i quali non esiste neppure l'hot-spot. Al limite, una panchina in strada tra i cani». Al discorso si aggancia Cannone: «Come consigliere comunale e cittadino, chiedo che ci sia pari dignità tra i poveri del territorio e gli immigrati. E ritengo che la nostra città non abbia la possibilità ricettiva di accogliere tutti coloro che vengono a chiedere aiuto. Abbiamo sempre dato dimostrazione di solidarietà ma non possiamo ospitare tutti».

## LA STORIA SENZA CASA E LAVORO

### «Costrette a dormire su una sedia»

● Elisa ha 25 anni, Gina ne ha 45. Le accomuna la povertà, la ricerca continua di un lavoro, il sogno di una casa.

Da questa settimana, le due donne, che prima risiedevano nella sede dell'Abfo di Taranto, sono ospiti nella struttura allestita negli spazi della parrocchia del Sacro Cuore da don Luigi Larizza.

Ad Elisa e Gina non importa nulla delle polemiche dell'ultim'ora, delle prese di posizione di qualche politico e delle trasmissioni televisive. Queste due donne chiedono solo di poter avere il diritto ad una vita migliore.

«Vorrei - si sfoga Elisa - che la gente non si interessasse alla polemica di questi giorni che ha riguardato l'operato delle due strutture che ci hanno accolti. Vorrei, invece, che la gente si mettesse nei nostri panni. C'è infatti chi ha avuto la fortuna di non sapere mai come si sta in stazione a dormire su una sedia, cosa si prova a fare la fila alla mensa dei poveri, con quanta vergogna si è costretti a stare in una chiesa nonostante l'immensa ospitalità di chi la gestisce».

Elisa è la più giovane ospite di don Luigi Larizza in questa settimana. E si trova ad esserlo spesso nei centri di accoglienza che frequenta: «Faccio questa vita da cinque anni. E qualcuno pensa che l'ho scelta io. Ma non è così - dice -. Ogni giorno ripeto il giro nei negozi della città, nei bar e nelle attività commerciali per chiedere se hanno bisogno di personale e puntualmente mi rispondono che per me non c'è posto. È umiliante e triste, soprattutto perché gli immigrati invece trovano lavoro o, quantomeno, hanno un sussidio solo per il fatto di non essere del nostro Paese. Ed io, figlia adottiva di una famiglia dalla quale ho dovuto allontanarmi, sono sola». E sola è anche Gina, nonostante i suoi tre figli: «Loro stanno a Napoli, in cerca di un futuro migliore che io non potrei dare da quando mi sono separata da mio marito che mi ha messa fuori casa senza

## ABFO LA RISTRUTTURAZIONE

### Ok ai lavori l'assistenza non si ferma

● Da domenica all'Abfo di Taranto sono in corso lavori di manutenzione ordinaria e rifacimento di alcune stanze, pulizia e disinfezione. Eppure stanotte almeno dodici persone hanno comunque dormito presso il centro Abfo. Non sapevano dove andare. Per questo i responsabili dell'associazione benefica Fulvio Occhinegro, che ha sede in via Lago di Montepulciano nel rione Salinella, nonostante già a giugno avessero comunicato agli ospiti l'avvio dei lavori, hanno riaperto i cancelli. «Abbiamo dovuto farlo - spiega Valeria Castellaneta, una delle volontarie -, nonostante questo possa essere contro le regole. Non farlo, però, sarebbe stato contro le regole del cuore e della coscienza».

I volontari dell'Abfo hanno cominciato la loro attività anni fa proprio portando via dalla stazione i barboni. Impossibile, quindi, lasciare per strada chi finora hanno accolto. «Ma noi - racconta Castellaneta -, oltretutto aiutare realmente, vogliamo anche spronare a costruirsi una vita fuori dal centro e a diventare autonomi. In quest'intento siamo riusciti con un buon numero di persone». I lavori al centro sono temporanei. E però forse giusto che anche gli ospiti lo siano: «Alcuni hanno provveduto autonomamente a trovare una sistemazione. Altri si sono riconciliati con le famiglie. E ci hanno ringraziato perché, quest'azione di forza apparente, dovuta alla chiusura per lavori, si è trasformata in uno stimolo per rifarsi una vita e lasciarsi alle spalle l'assistenzialismo». C'è da dire che tra gli ospiti dell'Abfo c'erano anche tre persone con pensioni, di cui una sociale ma sostenuta anche da un notevole deposito di denaro. «Con il Comune - dice Castellaneta - abbiamo pensato di collocarli in un centro per anziani». L'Abfo intanto non fa mancare il suo abbraccio a circa 250 famiglie di Taranto con minori che sostiene in diversi modi. E sono operativi i poliambulatori gestiti da medici